

## **Un giubileo per mettere in pratica la misericordia verso tutti**

**di Sébastien Maillard**

in *“La Croix”* del 16 marzo 2015 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

*Papa Francesco ha sorpreso tutto annunciando, venerdì sera, un “giubileo della misericordia” che inizierà l'8 dicembre prossimo. L'iniziativa si inserisce nella tradizione dei suoi predecessori, ma gli permette anche di orientare ulteriormente il suo pontificato verso l'apertura della Chiesa agli esclusi, in particolare in vista del Sinodo sulla famiglia.*

*“Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio... La Chiesa è la casa che accoglie tutti”.* All'inizio del terzo anno del suo pontificato, Francesco ha suscitato la sorpresa con un'iniziativa inattesa: un “giubileo della misericordia”. Il papa l'ha annunciato al termine di un'omelia, venerdì, nella basilica di San Pietro, scatenando uno scroscio di applausi. Perfino il governo italiano, che già si rallegra di accogliere in quest'occasione un maggior numero di pellegrini a Roma per questo “Anno Santo” straordinario, è stato preso alla sprovvista...

“Misericordia” diventa più che mai la parola-chiave del pontificato di Francesco, che si definisce spesso peccatore. È iscritta nel suo motto scelto come vescovo - *“Miserando atque eligendo”* (letteralmente “prendendolo a pietà” o “facendogli misericordia, lo sceglie”) - ed è all'origine della sua vocazione di prete, scoperta al termine di una confessione. Da papa, non ha smesso di esprimerne la necessità, fin dal suo primo *Angelus*: *“Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto”*. Il Vaticano ha contato che nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* la parola misericordia compare 31 volte...

La liturgia penitenziale, celebrata venerdì sera e nel corso della quale ha annunciato il giubileo, è anche una proposta del papa per la Quaresima che esprime questo legame personalissimo alla misericordia. In questa occasione, per il secondo anno consecutivo, è andato verso un confessionale della basilica per implorare, in ginocchio, il perdono dei suoi peccati, prima di dare lui stesso il sacramento della riconciliazione.

Questo rilievo particolare dato alla misericordia si iscrive nella continuità dei suoi predecessori, e in particolare di Giovanni Paolo II che fece della misericordia il tema della sua seconda enciclica (*Dives in misericordia*). Nel 2000, il papa polacco canonizzò colei che trasmise il messaggio della “misericordia divina”, Faustina Kowalska, che è diventata così la prima santa del nuovo millennio. Ma papa Francesco collega anche il tema direttamente al Concilio Vaticano II, facendo del 50° anniversario della sua chiusura, l'8 dicembre, l'inizio del giubileo. Una scelta che fa eco a Giovanni XXIII che aveva aperto il Concilio ecumenico, nel 1962, dichiarando: *“La Chiesa preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità”*. *“Francesco riequilibra così l'interpretazione del Concilio fatta da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI tornando alle intuizioni prime del Vaticano II, ai suoi testi di apertura, e a quelli verso le altre religioni e ai non-credenti”*, è l'analisi di un diplomatico ecclesiastico a Roma, che ritiene ci sia nell'iniziativa del papa anche un altro movimento più immediato: *“Con questo giubileo, passa da un atteggiamento di blocco, quello di fustigare i problemi, ad una risposta concreta nell'offerta di pentirsi”*.

Incessantemente, papa Francesco ricorda il bisogno di convertirsi, di intenerire il proprio cuore, di *“non aver paura di piangere”*. Incessantemente, si preoccupa del livello di crudeltà nel mondo. In Italia, chiede con forza ai mafiosi di cambiare vita. Nella Chiesa, la sua riforma della curia intende essere prioritariamente spirituale, attraverso un esame di coscienza... Al di là di tutto questo, il giubileo è una mano tesa a tutti coloro che si sentono esclusi dalla Chiesa, ai margini. *“Vuole una misericordia applicata, nella Chiesa e nel mondo”*, riassume il cardinal Walter Kasper, teologo vicino al papa e autore di un libro intitolato *Misericordia*, che la ritiene urgentemente necessaria: *“Le nostre società sono senza pietà. Ognuno difende i propri diritti. Il sistema capitalista è anch'esso senza pietà”*.

Senza rivelare ancora il programma dell'Anno Santo, Mons. Rino Fisichella, presidente del

Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, a cui il papa ha chiesto di organizzare l'evento, ha detto che dovrebbe manifestare in particolare *“un'attenzione verso le persone più lontane e più deboli”*. Il prossimo giubileo incarna sicuramente questo ruolo di *“ospedale da campo dopo la battaglia”*, che papa Francesco assegna alla sua Chiesa. Essa gioca la sua *“credibilità... sul vangelo degli esclusi”* affermava alla fine del concistoro, il 15 febbraio scorso.

*“Anche le famiglie hanno bisogno di misericordia. Molti divorzi derivano da mancanza di perdono”*, osserva il cardinal Kasper, per il quale *“questo giubileo avrà un effetto sul Sinodo. I padri sinodali non potranno non far riferimento alla misericordia, al fatto che Dio perdona tutti i peccati”*. *“È un messaggio per il Sinodo”*, sostiene anche lo specialista della Chiesa cattolica Massimo Faggioli, dell'Università Saint-Thomas. *“Mettendo la misericordia a questo livello, il papa mostra che non si transige con essa”*.

*“Con questo giubileo, il papa annuncia il colore del Sinodo, ne anticipa la prosecuzione”*, ritiene quel diplomatico ecclesiastico: *“Con un evento popolare, che va oltre le opposizioni, si appella al popolo”*.